ANNO V 1852 - N° 45

L'OPINIONE

Sabbato 14 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 13 FEBBRAIO

LA SESSIONE LEGISLATIVA
DEL 1851.

La terza sessione della Camera eletta nel 1849 si può considerare siccome chiusa e distante di pochi giorni l'apertura della quarta, nella quale si dovranno necessariamente agitare le importanti quistioni della riforma amministrativa e delle leggi organiche di cui il bisogno urgente di assestare le finanze fece ritardare la discussione.

Intanto se noi volgiamo uno sguardo indietro, se misuriamo la lunga via percorsa dal Parlamento, l'attitudine de' suoi partiti, le riforme attuate e l'indirizzo dato al governo rappresentativo, ci sentiamo compresi d'un sentimento di soddisfazione e d'orgoglio, perchè l'esempio di moderazione, di prudenza e d'intelligente giudizio degl'interessi dello Stato ch'esso fornì all'Italia ed all'Europa, è tale da procacciargli le simpatie di quanti apprezzano la libertà e da dissipare qualsiasi timore che per avventura alcuni nutrissero ancora intorno all'avvenire delle nostre istituzioni.

È inutile ricordare sotto quali auspici furono fatte le elezioni del 1849: le condizioni anormali e difficili del paese, lo scoramento degli uni, le utopie degli altri, la confusione dei consigli e l'estrema divisione delle parti facevano temere forse l'intemperanza degli eccessivi non isprofondasse il paese in più gravi pericoli e lo trascinasse nel cammino della debolezza e della viltà che preferirono gli altri Governi d'Italia. Senonchè il senno del popolo e la lealtà del Principe porsero efficace rimedio ai mali, e la Camera, sebbene titubante in principio e non dimentica della sua origine, fece in breve giusta estimativa dell'ardua posizione dello Stato, e si mostrò sollecita dei mezzi di trarnelo fuori. I partiti, prima appassionati e garruli, si disciplinarono di mano in mano che si addestravano alla disamina delle quistioni costituzionali; le forme parlamentari si svilupparono liberamente, alle discussioni animate ed incomposte successero i dibattimenti pacati e prudenti, e fino dalla prima sessione si vide compiere il difficile lavorio della formazione e distinzione dei partiti, e la sostituzione d'una maggioranza unita dalla convinzione ad una maggioranza unita dalla paura.

Nel 1850 e nel 1851, i progressi si fecero viepiù palesi e rapidi. L'esame accurato dei bilanci, la discussione delle molte leggi di finanza, l'adozione della legge per l'abolizione del foro ecclesiastico e delle importanti riforme della tariffa postale e del sistema doganale, questi sono gli atti compiuti dal Parlamento subalpino in meno di due anni, ed i quali concorsero a rassodare il regime costituzionale, a rialzare il credito del paese, a dissipare le diffidenze e tranquillare gli animi.

Pochi Stati in Europa, ed in migliori condizioni di noi, furono in grado di apportare nei primordi della loro vita rappresentativa, tanti mutamenti notevoli nella patria legislazione, di rivedere e stabilire un bilancio regolare, di riparare al dissesto dell'erario in sì breve tempo come il nostro, e taluno, dopo molti anni di eroiche lotte pel conquisto od in difesa della libertà, si trova tuttora in uno stato di transizione e di preparazione ad un governo stabile.

Con ciò non è nostra intenzione di fare comparazioni che ferir possano l'orgoglio di nobili nazioni, e meno ancora di esagerare i meriti del nostro Parlamento. Quanto egli fece è sotto gli occhi di tutti i cittadini; e gli adulatori quanto i detrattori non troverebbero credenza ne' più: ma non conviene defraudare alcuno della lode dovutagli, tanto più quando essa risguarda gli elettori e gli eletti.

L'azione del Governo non fu estranea alla disciplina de' partiti ed allo sviluppo delle forme parlamentari. Esso seppe costituirsi una maggioranza e mantenerla, evitando di metterla a duri cimenti, perchè se è prudente di esperimentare, cessata la lotta elettorale, la forza dei partiti e la devozione dei proprii aderenti, torna poi sempre pericoloso di mettere la maggioranza a dure prove, che finiscono per istancarla e la trascinano a ritirare il suo appoggio al gabinetto. Mostrano poco senno politico i ministri che abusano della maggioranza come la maggioranza che obbedisce docile ai ministri, colla disciplina del soldato; sì gli uni che gli altri offendono la purezza delle libere istituzioni, e le rendono una finzione. Il ministero trova in una maggioranza, composta d'uomini di convinzione e non riunita dalla lega bastarda di partiti o frazioni che agognano al potere, forza ed incoraggiamento per le misure che reputa utili al bene pubblico, nella stessa guisa che la maggioranza si sente più libera e soddisfatta, se il ministero che sostiene ha un programma chiaro e si rivela geloso custode delle libere istituzioni e dell'onor nazionale.

È nostro desiderio che non succedano fra noi i gravi errori politici commessi talora in Francia, ove si videro ministeri stancare la pazienza della maggioranza e cadere quando le circostanze facevano maggiormente paventare le crisi, e maggioranze ciecamente devote al ministero e pronte a votare qualsiasi legge ed appoggiarlo a qualunque costo, senza riflettere se esso rispondeva ai bisogni del paese e ne interpretava i voti. Maggioranze siffatte perdono inevitabilmente la stima del paese, e discreditando le istituzioni costituzionali ne compromettono gravemente l'esistenza.

La presente sessione termina con un avvenimento importante e soddisfacente. Vogliamo accennare alla colleganza dei due centri della Camera, per cui questa si può considerare divisa non più che in tre partiti, del centro, della destra e della sinistra. L'unione del centro sinistro col centro destro ha questo di utile che aggiunge forza e movimento più libero al Ministero, sottraendolo alla tirannide onde era minacciato dalla destra ed all'influenza che questa pretendeva esercitare sopra di esso, in rimunerazione dell'appoggio che prestavagli, e rende non solo impossibile qualsiasi tentativo di regresso, ma necessario di andare avanti nella via delle riforme.

La nuova sessione si apre quindi sotto buoni auspicii. Il Ministero, sicuro di un valido appoggio, non ritarderà più oltre la presentazione della legge sul matrimonio, e delle altre per l'amministrazione comunale e la guardia nazionale, le quali dormono negli uffici della Camera, finchè la voce del sig. Galvagno le risvegli.

CRONACA DI FRANCIA. Ieri abbiamo detto che la Francia non può aver dimenticato tutte quelle celebrità che tanti anni signoreggiarono nelle società e nel mondo politico; la *Patrie* quest'oggi vuole che ciò sia, sotto pena di veder rovesciato ogni ordine morale e nuovamente conturbata la quiete cittadina. Il sig. di Lamartine ha trovato di rinunciare, mediante pubblica dichiarazione, ogni candidatura politica che gli si volesse offerire in occasione delle nomine al corpo legislativo.

« Noi dobbiamo dire del resto, dice quel giornale, che tutti gli uomini veramente considerevoli degli antichi partiti hanno compreso la loro posizione personale al paro del sig. di Lamartine. Nessuno d'essi, per quanto noi conosciamo, si pone innanzi per il corpo legislativo. »

Ma ad onta di tutto ciò, il giornale del signor Delamarre non vuol dirsi contento.

« Quest'esempio significativo, esso aggiunge, non è sventuratamente seguito: in difetto dei capi i seguaci si presentano e si lusingano di trionfare su qualche punto coll'aiuto d'influenze locali. »

Veramente se si dovessero prendere alla parola tutti gli spaventi che questo giornale va accumulando da qualche giorno, si dovrebbe conchiudere che il governo di Luigi Napoleone sia d'una estrema debolezza. Ed in fatto, dopo avere elaborato a suo gusto una costituzione, nella quale il principio d'autorità fu stabilito quasi senza limite: dopo avere costituito il senato ed il consiglio di stato con elementi maturamente scelti fra le persone più fide e sicure: dopo tutto questo aver timore che il carro dello stato possa arenarsi, ove nel corpo legislativo s'introduca qualche individuo affatto secondario per fortuna e per ingegno il quale non sia totalmente favorevole al governo, egli è un confessare assolutamente l'impossibilità di sussistere, giacchè, quanto si teme, è moralmente impossibile che non avvenga.

« Il Governo di Luigi Napoleone, conchiude la *Patrie*, non è un Governo di esclusione (!?!) Esso chiama a lui tutte le intelligenze e tutte le capacità, ma egli ha bisogno di una devozione sincera per condurre a buon fine l'opera immensa che ha intrapreso. Che coloro, i quali non vogliono associarsi con tutti i loro sforzi alla nuova fortuna della Francia, imitino la condotta del signor di Lamartine e degli uomini più eminenti degli antichi partiti. Se essi obbliano ciò che le circostanze loro dimandano, bisogna che, nell'interesse del paese, gli elettori sappiano loro rammentarlo senza debolezza. »

A proposito di queste raccomandazioni della *Patrie*, noi vorremmo suggerirle quanto i raffronti storici c'insegnano. Napoleone il Grande si impadronì anch'esso del potere in un modo analogo a quello per cui se ne impossessò il di lui nipote; anch'esso si trovò a fronte di partiti politici implacabili fra loro, impotenti ciascuno isolatamente a salvare la cosa pubblica; ma esso non chiese mai che questi partiti tacessero per fargli piacere; esso li fe tacere a forza di miglioramenti nell'interno dello Stato, d'imprese gloriose fuori delle frontiere. La devozione non si implora, ma si comanda, e per comandarla bisogna avere quelle doti che noi vogliamo supporre nel Presidente della Repubblica francese, ma di cui farebbero dubitare le nenie lamentevoli dei giornali che si dicono a lui maggiormente amici.

Dalla *Patrie* passiamo al *Bulletin Français*, dall'uno all'altro eccesso. Questa pubblicazione che ci viene dal Belgio e nella quale l'emigrazione francese versa a piene mani il livore, spesse volte ingiusto ed eccessivo, contro del Presidente della Repubblica, credevasi morta per sempre sotto il colpo della legge del 1816; ma stamane ci giunse la sesta puntata contenente appunto, oltre di un breve articolo sulla legge elettorale, una lunga lettera dell'editore J.-H. Briard al Ministro di grazia e giustizia, con cui si lamenta delle persecuzioni cui è soggetto, in onta della Costituzione che garantisce la libertà della stampa. Se fosse giunta un po' prima, questa lettera, avrebbe potuto servire di scheletro ad un discorso nella discussione testè ultimata nella nostra Camera elettiva sulle modificazioni alla legge sulla stampa: servirà per quella che avrà luogo in Senato? Ne dubitiamo giacchè conosciamo ad uno ad uno gli oratori, che vorranno forse combattere le limitazioni che il Ministero propose, e questi non hanno sicuramente mestieri di suggerimenti e di suggeritori. Cosa del resto ad osservarsi si è che la legge del 1816 che adesso si applica nel Belgio agli emigrati orleanisti e legittimisti in difesa del Governo di Luigi Napoleone, veniva pubblicata da Guglielmo d'Olanda a salvaguardia della ristaurata dinastia borbonica ed in odio dell'emigrazione bonapartista. *Sic transit gloria mundi.*

I RIFUGIATI POLITICI IN INGHILTERRA. La seguente circolare indirizzata dal conte Granville, ministro degli affari esteri della Gran Bretagna, ai rappresentanti dell'Inghilterra a Parigi, a Francoforte, a Vienna ed a Pietroburgo, venne comunicata alle due Camere del Parlamento:

Foreign office, 15 *gennaio*.

Signore,

Dei reclami vennero indirizzati al governo di S. M. da parecchi governi dell'Europa in proposito della condotta dei rifugiati stranieri che risiedono oggi in Inghilterra, e di più venne domandato con insistenza, che provvedimenti efficaci e immediati venissero presi dal governo di S. M., per metter fine agli intrighi ed alle cospirazioni tracciate, dicevasi, contro i governi delle diverse potenze d'Europa dai rifugiati che sono oggi in Inghilterra.

In virtù delle leggi attuali della Gran Bretagna tutti gli stranieri hanno il diritto di entrare ed abitare in questo paese, e mentre vi soggiornano, essi vi sono, come i sudditi inglesi stessi, sotto la protezione della legge, ed essi non possono essere puniti che per un delitto contro le leggi e per giudizio dei tribunali ordinari, dietro processo pubblico ed in seguito a una dichiarazione di colpabilità fondata sovra le testimonianze prodotte in udienza pubblica.

Nessuno straniero può, per la sola ed unica sua qualità di straniero, essere rimandato da questo paese dal potere esecutivo, eccettuate le persone colpite dagli effetti dei trattati conchiusi con altri Stati, e confermati da atto del Parlamento, per reciproca estradizione dei malfattori. Tuttavia i sudditi inglesi o i sudditi di ogni altra potenza residenti in questo paese e soggetti per conse-

---

BIBLIOGRAFIA

MANUALE DEL CITTADINO DEGLI STATI SARDI, *compilato dagli avvocati* B. Benvenuti *e* A. Meneghini *e dal professore* D. Berti. *Anno* I. *Tipografia Economica. Edizione a benefizio dell'emigrazione.*

Come la conoscenza delle lettere dell'alfabeto è necessaria per chi vuol leggere, così è indispensabile il possesso di certi libri agli uomini che per ufficio o per elezione spontanea vogliono occuparsi di cose pubbliche, e se havvene uno che riunisca in sè il contenuto di molti di quei libri, e vi si aggiungano ancora molte nozioni raccolte da atti e documenti pubblici bensì, ma non facilmente reperibili, nè maneggevoli, allora quel libro deve essere tenuto in pregio da quegli uomini, come il fanciullo studioso e ansioso di distinguersi nella palestra scolastica tiene in conto il suo primo libro di lettura.

Un libro che merita questa particolare predilezione, è certamente il Manuale del cittadino degli Stati Sardi. Dati storici, geografici, politici, giudiziarii, finanziarii, amministrativi, statistici, militari e navali sonovi accumulati non a caso e alla rinfusa, ma con abbondante e giudiziosa scelta, e con chiara e logica disposizione, onde ogni classe di cittadini può trovarvi copia di cognizioni necessarie ed utili.

Gli egregi autori del Manuale si intitolarono modestamente compilatori, ma basta aprire il libro anche a caso per avvedersi che trattasi di cosa ben più importante di una semplice compilazione. I cenni storici sulla formazione del regno di Sardegna sono esposti in una compendiosa e ben ideata tavola sinottica sull'aggregazione delle principali provincie incominciando da Umberto Biancamano sino al trattato di Worms, confermato nella pace di Aquisgrana nel 1748. Le ulteriori vicende, dalla rivoluzione francese sino ai nostri giorni, sono toccate in una narrazione che, sebbene breve, non ommette nulla di essenziale per ciò che risguarda le variazioni territoriali della monarchia sarda.

Nella sezione politica, dopo un cenno sulla precedente forma di governo, si dà conto dell'origine dello Statuto costituzionale, e dopo aver riportato per intero questo documento fondamentale del nostro diritto pubblico, si nota la modificazione recata all'art. 77 circa alla bandiera, la quale sostituendo all'azzurra la tricolore italiana diede ai nuovi ordinamenti politici quel carattere nazionale ed italiano che era nelle intenzioni dell'augusto donatore dei medesimi. Vi si aggiunge anche un cenno sopra due punti controversi dello Statuto riferibili, il primo al diritto di far grazia e commutare le pene riservate al re dall'art. 8, e il secondo alla facoltà del senato di operare cambiamenti di dettaglio nelle leggi dei bilanci e conti dello Stato.

Sotto il titolo di leggi organiche viene riportata per intero la legge sulla stampa. Quella intorno alle elezioni politiche è rimandata con buon accorgimento al titolo della Camera dei deputati. Che non sia stata inserita anche la legge sulla guardia nazionale, ci spiace per un doppio motivo: primieramente perchè di sommo interesse per una numerosa classe dei cittadini chiamata a far parte della guardia stessa, e in secondo luogo perchè questa ommissione potrebbe far presumere un'idea di minore importanza per quella istituzione, che noi teniamo in gran pregio nonostante il discredito che lo spirito di riazione prevalente in molta parte dell'Europa ha tentato di gettare sulla medesima.

Il capitolo del parlamento contiene in opportuna classificazione l'elenco di tutte le leggi state promulgate durante le sessioni del 1848, 1849, 1850 e 1851. Un apposito prospetto offre la statistica delle leggi presentate dal Ministero e dall'iniziativa parlamentare alla Camera dei deputati nelle sessioni suddette, col numero di quelle adottate, promulgate e rigettate.

Sul consiglio di Stato vi sono alcuni preziosi cenni intorno all'attuale sua composizione basata ancora sulle leggi che prima dello Statuto ne regolavano la formazione e le attribuzioni.

Fra i capitoli più importanti di questo libro vi sono senza dubbio quelli che versano sulle finanze dello Stato e sull'istruzione pubblica. Sebbene il numero delle pagine dedicato a questi due rami importantissimi dell'amministrazione pubblica non sia soverchio, pure crediamo di non errare nell'asserire che una così completa e soddisfacente esposizione di tutti i dati storici, statistici e legislativi in quelle materie non si rinvenga riunita in alcun altro libro che abbia intrapreso di trattarne. Essa non è limitata ad aride cifre, a citazioni e inserzioni dei testi di leggi, sebbene anche in questa parte il pregio non sia esiguo per l'esattezza, il buon ordine e la copia delle cose; ma è accompagnata da robusti ragionamenti sopra

guenza all' osservanza delle leggi possono dopo essere stati giudizialmente diehiarati colpevoli di aver preso parte a un tentativo ostile contro il governo d'ogni Stato amico della Gran Bretagna, essere puniti di multe e d' imprigionamento. I colpevoli possono per un' accusa di questo genere essere chiamati in giudicio tanto dagli individui che dal governo.

La legislatura inglese ha addottato più volte sotto la forma di *alien acts* (leggi sugli stranieri) dei provvedimenti i quali, in caso di necessità, danno al potere esecutivo il diritto di scacciare gli stranieri; ma questo diritto anche quando non si è voluto esercitare che nell' interesse della tranquillità interna del paese, fu sempre sospetto alla popolazione.

L' ospitalità generale, estesa così dalle nostre istituzioni a tutti quelli che vogliono venire in Inghilterra, ha sovente permesso di offrire un asilo sicuro ai rifugiati politici di tutti i partiti e fra essi a dei rifugiati illustri per il loro rango e per la loro posizione sociale. In questo numero si possono citare dei re e dei principi dei due rami della famiglia dei Borboni e dei primi ministri francesi ed austriaci.

Egli dev'essere facile di comprendere che questa ospitalità non potrebbe accordarsi così liberamente se essa non fosse anche assai largamente estesa. Se la corona avesse il potere discrezionale di espellere gli stranieri le sarebbero indirizzate domande incessanti dai partiti vincitori in tutti i paesi per ottenere l' espulsione dei loro avversari politici rifugiati in Inghilterra. I governi monarchici reclamerebbero contro i rifugiati repubblicani, e i governi repubblicani contro i rifugiati realisti, per modo che diventerebbe assai difficile difendere questa ospitalità fondata allora sul favore e non sull' eguaglianza davanti alla legge.

Egli è desiderio sincerissimo del governo di S. M. di contribuire per quanto è in suo potere allo sviluppo della pace, dell' ordine e della prosperità di tutti i paesi amici, ma egli non crede di potere convenientemente, nelle circostanze attuali, rivolgersi alla legislatura per ottenere alcun potere straordinario sui rifugiati che risiedono oggi in Inghilterra, come non ha alcuna ragione di dubitare che quest' opinione non sia divisa dal parlamento e dal pubblico.

Quanto alla dichiarazione dei gabinetti che dei provvedimenti di precauzione potrebbero essere presi verso i sudditi inglesi che viaggiano all' estero, il governo di S. M. non saprebbe lagnarsi se nel caso in cui scoppiasse un' insurrezione, o che le fiamme non ne fossero ancora bene spente, i governi stranieri prendessero delle misure di precauzione contro dei viaggiatori inglesi sospetti.

Il governo di S. M. aderisce al principio stabilito da lord Palmerston nella sua nota del 30 settembre 1848 diretta al ministro degli Stati Uniti accreditato a Londra, e relativa a certi cittadini venuti espressamente dall' America in Irlanda, la quale era allora sovra qualche punto in istato d' insurrezione.

Lord Palmerston non domandava in quella nota che si introducesse qualche cambiamento nelle leggi degli Stati Uniti, ed egli si è astenuto espressamente dall'insitere presso il Presidente degli Stati Uniti con dei reclami contro gli individui che si rendevano colpevoli di quella violazione delle leggi; egli si limitava a dire che quelli i quali viaggiavano in un paese insorto, dovevano sottomettersi alle stesse conseguenze cui vanno incontro le persone che si avventurano in un campo di battaglia, ed egli aggiungeva che il Governo americano non avrebbe dovuto trovare ingiusto se i cittadini degli Stati Uniti che viaggiavano in quell' epoca in Irlanda, si trovavano inviluppati nelle conseguenze di provvedimenti diretti contro una specie d' individui affatto diversa.

I provvedimenti ai quali lord Palmerston faceva allusione, non si applicavano tuttavia che a persone sulle quali, nelle circostanze particolari del momento cadevano dei sospetti. Ma sarebbe estremamente ingiusto ed affatto indegno del carattere illuminato di ogni Governo europeo, sopratutto allorquando niente vi sarebbe che a ciò lo autorizzasse nella condotta del Governo britannico, se i Governi stranieri sottomettessero i viaggiatori inglesi inoffensivi a delle vessazioni nello scopo di usare rappresaglia per atti dei rifugiati politici in Inghilterra.

Tuttavia, sebbene il Governo di S. M. non possa ottemperare alla domanda dei Governi stranieri, di proporre un cambiamento nelle leggi inglesi, egli deplorerebbe ed anzi biasimerebbe ogni tentativo da parte dei rifugiati politici in Inghilterra per fomentare una insurrezione contro i Governi dei loro rispettivi paesi. Una tale condotta sarebbe riguardata dal Governo di S. M. come una violazione flagrante dell'ospitalità di cui godono i rifugiati.

L'attenzione del Governo di S. M. sarà incessantemente diretta sopra gli atti dei rifugiati stranieri sospetti, e egli cercherà d' impedire con tutti i mezzi legali ch'essi abusino dell' ospitalità che loro è tanto generosamente accordata dalle leggi britanniche contro i paesi ed i Governi che sono in relazioni d'amicizia e d'alleanza colla Gran Bretagna.

Comunicherete copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri.

GRANVILLE.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* pubblica uno specchio delle scuole militari federali che avranno luogo entro il 1852, eccettuati i corsi di ripetizione, quali sono state decretate il 4 febbraio dal Consiglio federale. Da questo vediamo che le truppe del cantone Ticino non sono chiamate a prendervi alcuna parte.

Esso annuncia inoltre:

Che l'esecuzione della linea telegrafica fra i Grigioni e la Lombardia dipenderà dal successo delle negoziazioni che devono essere aperte coll'Austria ed il cantone dei Grigioni.

Che il signor Michele, francese, fu allontanato dalla Confederazione per aver pubblicato nella *Tribune Suisse* attacchi ingiuriosi e passionati contro il Governo e l'ordine di cose di uno Stato vicino ed amico.

— Il Consiglio federale ha indirizzato ai Governi cantonali la seguente circolare:

» Cari e fedeli Confederati!

» Gli avvenimenti che ebbero luogo in Francia hanno condotto sul nostro territorio nuovi rifugiati politici, e non è da dubitare che altri più ve ne condurranno. Questo fatto rende necessarii nuovi dispositivi circa alla quistione dei rifugiati, che da gran tempo si agita nella Svizzera.

» Il Consiglio federale pertanto ritiene suo dovere da una parte di procurarsi una soddisfacente assicurazione che le precedenti sue risoluzioni sull' internamento e la espulsione dei rifugiati siano state eseguite in tutta la sua pienezza, e dall'altra, di prendere le misure necessarie affinchè l'asilo che la Svizzera è per avventura nel caso di concedere ai singoli rifugiati, non venga in modo alcuno abusato, sia da queste persone, sia coll'estenderlo ad individui che non ne abbisognano, o che, per i loro antecedenti, non ne sono degni.

» Il Consiglio federale crede poter più prontamente e meglio conseguire questo scopo instituendo commissarii federali, che, secondo le circostanze uniti o divisi, si rechino in quei cantoni nei quali la loro presenza fosse necessaria per raggiungere il suindicato fine.

» Esso pertanto ha incaricato di questa missione i signori presidente di Governo dottore Kern di Frauenfeld, e presidente di tribunale Giovanni Trog d'Olten, e v'invita, fedeli e cari Confederati, di accoglierli amichevolmente in tale qualità ed energicamente appoggiarli. »

In conseguenza della ricevuta missione, i signori Kern e Trog sono già partiti per Losanna e Ginevra, ed è da aspettarsi che, nel senso del Consiglio federale, da una parte agiranno senza riguardi perchè siano rispettati ed adempiuti effettivamente gli obblighi internazionali, e dall'altra sapranno conservare i diritti e la dignità della Confederazione.

— Il Governo di Basilea-Campagna ha rifiutato le proposizioni del Vallese, relative ad una unione colla Sardegna, mediante una strada ferrate.

— I fogli dei Grigioni fanno menzione della soddisfazione data dall'Austria per mali trattamenti a cui fu sottoposto un cittadino grigione per parte della guardia austriaca di confine. Il caporale che vi ebbe parte fu sottoposto ad un tribunale militare, ed al danneggiato, che nulla chiedeva, fu offerta una indennizzazione di 50 fiorini.

— La *Gazzetta dei Grigioni* pretende sapere che la Camera di Commercio di Milano appoggierà presso il ministero del commercio in Vienna l'idea di unire i telegrafi austriaci cogli svizzeri.

INGHILTERRA

Si legge nel *Morning Post*:

» Sabato sera il visconte e la viscontessa Palmerston diedero un pranzo d'invito, e vi fu poi ricevimento. Era la prima volta nell'attuale stagione; rammentando gli ultimi eventi è impossibile il non attribuire al numeroso concorso di persone uno speciale significato. I sentimenti che spinsero a questa dimostrazione non erano politici, perchè ospiti di ogni opinione vi intervennero, compresi tutti i membri del gabinetto, ad eccezione di lord John Russell, come anche la massima parte dei ministri esteri accreditati presso la nostra corte. Era un modo delicato di esprimere una forte adesione personale, e la sentita stima per le grandi abilità, lo zelo inestimabile e il patriottismo disinteressato che distinse la nostra amministrazione degli affari esteri durante un periodo di quattordici anni.

» Tali testimonianze di rispetto ed ammirazione sono i più nobili tributi verso un uomo di stato.

» Fra gl'invitati v'era l'ambasciatore francese, l'inviato sardo, lord e lady Cowley, il sig. Cowper, sir Augustus Clifford e il sig. Fleming. Il principe Nicola di Nassau onorò la riunione della sera della sua presenza. S. A. S. era in compagnia del barone di Reggenbach e del barone di Hadeln. Il duca di Wellington fu fra i primi a presentare i suoi rispetti alla viscontessa di Palmerston, e vi rimase fino a mezzanotte. Vi intervennero più di 500 persone. »

Il *Giornale di Corte* pubblica diverse nomine, fra le quali havvi anche quella del sig. Henry Capel Loffts ad *attaché* senza stipendio alla missione britannica a Torino.

Si legge nel *Sun*:

» È comparso in un giornale una notizia affatto erronea, cioè che la banca d' Inghilterra abbia abbassato il prezzo normale dell'oro a 3 lire sterline, 17 scellini, 6 denari, e che questa notizia sia stata assai male accolta nella city. Dobbiamo osservare che la banca non ha mai pagato di più di quel prezzo, e per conseguenza non vi poteva essere malcontento. La banca non ha fatto [illegible] ridurre i prezzi delle monete estere che non [illegible]anno la finezza normale, e sulle quali avrebbe altrimenti dovuto sostenere una perdita non indifferente ora che vi ha tanta abbondanza di oro. »

Mediante circolare del dipartimento degli interni diretta ai lord luogotenenti delle contee, lo stato maggiore permanente della milizia è stato avvisato che sarà chiamato per l' ispezione.

L'agitazione per le nuove elezioni va sempre più estendendosi. L' *Express* dà una serie di nomi di candidati e di circoscrizioni elettorali che stanno facendo preparativi per assicurare la loro elezione e il trionfo del loro partito.

Londra, 10 *febbraio*. Veggiamo con piacere che le nostre previsioni sull'esito finale della vertenza tra i capi e gli operai costruttori di macchine in Inghilterra si realizzano o stanno sul punto di realizzarsi. A Londra come a Manchester, buon numero d'operai, persino di quelli che facevano parte della società collegata, rientrano nei loro stabilimenti e rinunciano alla pretensione di voler dettare la legge ai loro capi. Questi, dal lor canto, non mancano di dar lavoro a tutti coloro cui prave suggestioni aveano allontanati dai loro stabilimenti.

Le vaste officine che restavano chiuse deppoi un mese, con immenso pregiudizio dei fabbricanti e di quelli che sono da loro impiegati, riprendono a poco a poco l'antica loro attività; e il momento non è lontano in cui le cose saranno ritornate nel loro stato normale, a malgrado degli sforzi di alcuni agitatori che avrebbero voluto prolungare quella dolorosa vertenza nella vana speranza di far trionfare le loro funeste dottrine. (*Patrie*)

AUSTRIA

Con patente imperiale del 2 corrente anche il regno di Dalmazia viene soggetto al reclutamento con una capitolazione di otto anni.

PRUSSIA

Berlino, 7 *febbraio*. Il sig. David, inviato straordinario della Francia è qui giunto. Il sig. Mensdorff Pouilli commissario austriaco nell'Holstein è partito per Kiel, accompagnato dal colonnello austriaco Rösgen.

Seduta della seconda camera del 7.

L'ordine del giorno è la continuazione della discussione del bilancio.

Il deputato Harkort propone di diminuire 55000 talleri dalla somma richiesta per le spese segrete. Il sig. Manteuffel si oppose a questa diminuzione colle seguenti parole:

» Farò osservare che il governo dà delle sovvenzioni a diversi giornali, ma sono giornali di provincia. Non è vero che sia stata fatta una sovvenzione al giornale il *Tempo* che si pubblica qui. Credo che la somma chiesta debba essere accordata, perchè la cifra non è elevata, negli altri stati si accordano somme assai più considerevoli per i fondi segreti. Sono necessari per facilitare l'azione del governo.

» Si pretende che il governo abbia dato origine alla democrazia coi suoi atti, ma io affermo il contrario. Sono convinto che il governo ha trascurato nei tempi passati il suo dovere. Le mene democratiche incominciarono nel 1844, esse continuano, e si avrebbe torto di credere che la tranquillità regni nelle contrade di Berlino. Si può avere una fiducia completa nell'avvenire, ma sgraziatamente vi sono molti uomini senza coscienza che fanno loro mestiere lo speculare sulle turbolenze politiche. So che la parte sana

---

le più spinose questioni, da saggie considerazioni e proposte per utili miglioramenti, le quali dovrebbero essere percorse non soltanto per utile informazione, ma ben anco per un ponderato esame e per una pratica applicazione. L' amministrazione finanziaria e quella dell' istruzione pubblica sono i due cardini fondamentali delle istituzioni politiche; l'una riguardo agli interessi materiali; l'altra riguardo agl'interessi morali ed intellettuali; il trascurare gli uni sarebbe del pari funesto come il trascurare gli altri. I primi trovarono validi propugnatori nell' ineluttabile necessità di tendere all'equilibrio delle finanze dello Stato e nell'operosità del ministro conte Cavour; degli altri giova sperare che, sebbene meno favoriti dall' impulso della necessità, possano trovare nel ministro dell' istruzione pubblica un fautore del pari attivo, energico e indipendente dallo spirito di parte e dalle consorterie. In questa parte nel percorrere i dati somministrati vedemmo quanto siasi operato dal 1848 in poi, eppure ci fece una impressione non poco dolorosa l'osservare come da tanta operosità realmente assai tenue risultato pratico siasi ottenuto, e come ogni legge, ogni regolamento non appena provato e applicato sia di nuovo messo in quistione, riformato, screditato, con grave danno degli studi, a scontento degl' insegnanti, a sconforto dei giovani studiosi.

Ci si assicura che nuove proposte di leggi e nuovi regolamenti si stanno elaborando in ogni ramo dell'istruzione, per riforme profonde e radicali; ciò sta bene, e per alcune parti sono indispensabili. Ma sarebbe da riflettersi particolarmente riguardo alle scuole elementari e secondarie che ancora più della bontà delle leggi e dei regolamenti vale il senno e l'accuratezza nell'applicazione di quelli tuttora in vigore, e che prima di fare nuove leggi e nuovi regolamenti converrebbe provvedere all'opportuna scelta di libri di testo, alcuni dei quali, per esempio quelli adottati, non sappiamo se per elezione dei maestri o per obbligo di legge, nelle classi elementari sono indegni di un paese che italiano e civile si intitola.

Ma per ritornare al Manuale è ancora nostro debito di tributare giusti elogi al capitolo che concerne la legislazione, diviso in tre articoli, l' uno per la legislazione civile, il secondo per la legislazione penale, e il terzo per la legislazione commerciale. Esatte nozioni storiche sull' origine, progresso, e modificazioni di queste legislazioni negli Stati Sardi, citazioni di alcune delle più importanti disposizioni, e brevi ma profonde osservazioni legali sono il contenuto di questi tre articoli non molto estesi, ma assai preziosi. Del pari interessante è il capitolo sull' amministrazione comunale e provinciale che, giusta il piano seguitosi per tutte le materie trattate, oltre le disposizioni di legge, contiene le più complete informazioni statistiche sull' argomento, pregevoli indicazioni storiche, e utili ragionamenti sulle riforme progettate.

Anche l' amministrazione della giustizia, l'esercito, la marina militare, il debito pubblico, le banche, le strade ferrate hanno il loro posto nel Manuale a completamento di tutte le nozioni statistiche interessanti del regno di Sardegna. Ma troppo lungo sarebbe l' estendersi sui pregi di ogni singola parte di questo libro che dovrebbe essere nelle mani di tutti i cittadini, poichè alcuno non vi sarà che non trovi nel medesimo insegnamenti ed informazioni se non necessarie, almeno utili nella sfera delle sue occupazioni, qualunque essa sia.

In un paese che ha la fortuna e il vantaggio inapprezzabile di essere governato a forma costituzionale e parlamentare, la cognizione della cosa pubblica non è il privilegio di pochi, ma deve essere il bene comune di tutti, e a raggiungere questo bene può contribuire il libro da noi annunciato, che già per questo solo ha un pregio inestimabile. Ma esso ha un altro fine benefico, si vende a vantaggio dell' emigrazione.

Abbastanza noti sono i generosi sentimenti di questo paese verso coloro che sono costretti ad espiare il loro amor di patria, le loro aspirazioni alla libertà ed indipendenza italiana coll'esiglio, non diremo in suolo straniero, perchè anche questo è italiano, ma lungi dal suolo natio; che devono fuggire le persecuzioni del despotismo, le oppressioni e le atroci polizie dello straniero. Perciò non abbiamo di rammentarli ed eccitarli in questa occasione; il cenno fatto nel frontispizio del libro istesso, che si tratta di un' opera benefica verso l' emigrazione è per se stesso un sufficiente appello ai buoni, già allettati dalle intrinseche ottime qualità del libro.

Ben a ragione possiamo quindi ripetere di questo libro, sotto il doppio aspetto dell'utilità del contenuto e dell' intenzione benefica, ciò che è stato detto certamente a minor diritto di molti altri, che trattasi cioè non solo di un buon libro, ma anche di una buon' opera.

della popolazione è estranea a queste mene, ma conosco il detto di Göthe: *Non si accorge che ei sia presente il demonio, sebbene vi prenda per la gola.* In questo momento la democrazia non fa alcunconto della Prussia.

» I progetti immaginati a Londra si estendono specialmente agli stati del mezzogiorno, ma è data la parola d'ordine di mettere a profitto ogni probabilità, e chi potrebbe dire che questa non si presenti? Mi sembra evidente che si debba dare al governo i mezzi di confondere quei progetti che non esistevano altre volte, e che al giorno d'oggi sono organizzati. Egli è perciò che vi prego di non perdere di vista questa necessità dei fondi segreti, facendo anche astrazione della vostra confidenza nel ministero. »

Il deputato Urlich appoggia la mozione di Harkort.

Dopo alcune osservazioni del ministro Manteuffel si mette ai voti la proposizione della commissione di accordare i chiesti 80,000 talleri, è messa ai voti, e adottata ad una maggioranza di 177 voti contro 91.

La proposta del sig. Harkort fu così reietta. Così pure viene accordato un aumento per l'ufficio del ministero di stato, e 1200 talleri per l'ufficio centrale della stampa.

Il sig. Bescler osserva che quest'ufficio non sembra necessario, e ritiene che il governo è assai meglio difeso da quello che pubblicano i fogli indipendenti, anzichè dagli articoli dei fogli sovvenzionati.

A ciò risponde il sig. Manteuffel, che essendo cessata la censura, era necessario di dare al governo dei mezzi di azione sulla stampa; eransi fatti dei grandi sagrifici per fondare un giornale, ma ciò non giovò.

Il sig. Bescler riconosce egli stesso la necessità di accordare dei fondi per questo scopo e per influire sulla stampa inglese, francese e belga. I fondi richiesti vengono accordati.

DANIMARCA

Kiel, 5 *febbraio*. Nulla è ancor deciso circa l'amministrazione del nostro ducato sia per le persone, sia per l'organizzazione.

Non si crede che il consigliere di Stato de Prebn abbia ad essere messo alla testa dell'amministrazione dello Schleswig. Non si saprà ancora nulla di positivo a questo riguardo sino al ritorno del conte de Criminil a Copenhaguen.

Copenhaguen, 3 *febbraio*. Anche le interpellanze dei signori Krieger e Monrao nel Volksthing intorno alle nuove determinazioni circa i ducati furono senza risultato, come quelle del signor Hansen nel Landsthing.

Oggi fu solo il ministro degli affari esteri sig. Bluhme che si assunse la difesa del manifesto regio del 28 gennaio.

— 4 *detto*. Tutti gli atti e documenti relativi alle trattative colle potenze straniere saranno stampati.

Si fanno al castello dai Cristiansborg dei preparativi, che fanno supporre una lunga dimora del re.

Il 5 febbraio doveva aver luogo una riunione confidenziale dei membri dei due Things per intendersi sui passi da farsi in comune dalla dieta, relativamente alle interpellanze indirizzate ai ministri sul manifesto reale e loro risposta.

Si assicura che il consigliere privato de Tillisch ha cessato di esercitare le funzioni di segretario del gabinetto del re.

La *Gazzetta di Berlino* annuncia che tutte le amministrazioni dello Schleswig come anche gli uffici delle finanze saranno trasferiti a Copenhaguen.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 10 *febbraio*. Vi è in questo momento una lotta d'influenza. La divisione è entrata nel ministero toscano, i cui membri vanno parteggiando per l'Austria o per il presidente della repubblica. Così, a quanto mi vien detto, vi sarebbe stata una lotta in occasione che il Granduca conferì la gran croce dell'ordine di S. Giuseppe al sig. Murat, incaricato d'affari del presidente della repubblica in Toscana.

Il ministro austriaco fece di tutto perchè non fosse conferita; ma il granduca s'ostinò, e l'opposizione che gli facevano servì solo ad istizzarlo, e fece a modo suo.

La scissura d'una parte del ministero, che disertando gli interessi dell'Austria, cerca di passare tra le file degli amici del presidente, pare abbia per causa la soverchia pressione che l'Austria esercita sul governo toscano, cominciando dal granduca.

Di qui anche le parole relative alla speranza di vedere presto cessare l'occupazione, parole inserite nel rapporto del bilancio, e di cui vi parai in altra mia.

In queste due ultime sere, 8 e 9, sono scoppiate molte *castagnole*, in diversi punti della città. Dicono che siano per festeggiare l'anniversario della partenza del granduca dalla Toscana nel 1848. L'opinione generale si è che i neri profittino di queste epoche per far vedere che il paese non è tranquillo; lo scopo è evidente, e nessuno più s'illude.

Del decreto annunziato, che avrebbe definitivamente abolita la costituzione, più non si parla. Pare per altro che quel decreto fosse già steso, e solo sia stato sospeso, riserbandone a tempo più opportuno la pubblicazione.

— 11 *febbraio*. Nella settimana scorsa è stato qui sir R. Abercromby, già ministro inglese a Torino. Non è vero che sia stato a Napoli, come annunziava la *Gazzetta di Genova*; è stato a Firenze, segretamente, e per trattare col governo dei reclami del governo inglese per la ferita fatta da un ufficiale tedesco, non ha molto tempo, a un suddito inglese.

Il generale Lichtenstein avendo esposto a giustificazione dell'uffiziale feritore, avere egli operato a norma delle istruzioni, dalle quali sono autorizzati a far uso delle armi quando si credono insultati; si dice che la questione abbia prese più larghe proporzioni, e che i reclami fatti da sir Abercromby si sieno estesi sul danno e sulla necessità di far cessare l'occupazione austriaca.

Vi do per certo che si lavora sulla costituzione, cioè a manipolare una costituzione *secondo lo spirito dei tempi*, parole del granduca; vale a dire una costituzione pel gusto decembrino, a consolazione dei ristoratori. Le intimazioni di Vienna hanno persuaso ad una abolizione condizionale, come è quella delle ordinanze viennesi. Se saprò qualche cosa di più certo, ve ne scriverò subito. (*Corr. Merc.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 13 febbraio.

Il presidente apre la seduta alle due e un quarto.

Il segretario Cavallini dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Il segretario Brignone, del sommario delle petizioni ultimamente sporte.

Sono le due e mezzo e la Camera non è ancora in numero legale.

Michelini: Il regolamento vuole il numero legale solo per le deliberazioni; si può dunque cominciare a discutere, salvo a rimandarsi il deliberare a quando si sarà in numero.

Il presidente: Ora si procederà all'appello nominale, poi la Camera delibererà.

Michelini: Non è il caso di deliberare, ma di discutere addirittura.

Bastian: La proposta del deputato Michelini è affatto inopportuna, giacchè l'ordine del giorno porta relazione di petizioni, ciascuna delle quali vuol pure una deliberazione.

Si fa l'appello nominale, quindi prende la parola

Il presidente: In seguito alle discussioni, che ebbero luogo ieri in comitato segreto sulla mozione *Balbo*, il dep. Michelini fa la seguente proposizione:

» Il Presidente della Camera eleggerà una Commissione composta di sette membri, la quale sarà incaricata di presentare domani un rapporto sulle modificazioni da farsi al regolamento, per accellerare la spedizione degli affari della Camera.

» Il rapporto sarà letto in comitato segreto. »

Balbo: È difficile che oggi la Camera si faccia in numero, quindi non crederei conveniente che si entrasse in discussione.

Il Presidente: La seduta è sciolta. Per la prima tornata i signori deputati si faranno avvisati a domicilio.

Sono le ore tre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto in data 11 corrente con cui il consigliere di Stato avv. Amedeo Ravina, venne collocato a riposo.

Credesi che questa misura sia stata provocata dal discorso che l'onorevole deputato pronunciò alla Camera il giorno 10, contro la legge sulla stampa.

Il sig. Stefano Festa, fu nominato ad applicato cassiere del ministero degli affari esteri, in surrogazione del signor Lorenzo Vernetti, collocato a riposo dietro sua domanda.

Il signor Giuseppe Cacciardi, economo della università di Torino, venne provveduto di pensione a riposo.

— *Torino*, 13 *febbraio*. Le comunicazioni per mezzo del telegrafo elettrico da Torino a Genova, interrotte per due giorni a causa di rottura della strada presso cui correva il filo sotterraneo a Rivarolo inferiore, furono riprese, ed oggi sono in piena attività.

— *Genova*, 12 *febbraio*. Ieri sera le sale dell'Intendente generale si aprirono ad una splendida festa di ballo. Numeroso fu il concorso degli invitati e le danze si protrassero liete ed animate sino alle prime albe del mattino.

— Il tribunale di prima cognizione in Genova sedente sezione terza correzionale con sua sentenza del giorno d'ieri, condannava Giuseppe Pavese gerente del periodico che si stampa in questa città sotto il titolo *d'Italia e Popolo*.

1. A mesi sei di carcere per diffamazione all'abbate Cameroni; alla multa di L. 400 ed in sussidio a giorni 132 di carcere.

2. A mesi sei di carcere, ed alla multa di L. 200 col sussidiario di giorni 66 di carcere per diffamazione al generale Ferretti.

3. A mesi sei di carcere, ed alla multa di L. 200 col sussidiario di giorni 66 di carcere per diffamazione al cavaliere Manfredi Console di Marina.

4. Ad un mese di carcere ed alla multa di L. 100 col sussidiario carcere di giorni 33 per offese alla religione dello Stato.

(*Gazzetta di Genova.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 11 *febbraio*. Il *Moniteur* pubblica i nomi degli alti funzionari del Ministero della polizia generale. Pubblica inoltre un decreto che regola i costumi d'uniforme del Senato e del Consiglio di Stato. Il decreto si dimenticò di prescrivere la forma del capello pei senatori. Che dovessero andare a testa nuda?

Il 5 p. 0/0 chiuse a 103 55, rialzo 45 cent.

Il 3 p. 0/0 chiuse a 65 30, rialzo 45 cent.

Il 5 piemontese (C. R.) a 89 70 rialzo 45 cent.

Il prestito inglese fu negoziato ad 88 1/2 e le obbligazioni a 975.

Londra, 10 *febbraio*. Il nuovo bill di riforma toglie il diritto elettorale ai borghi colpevoli di corruzione, come Suddbury e St. Albans, e lo trasferisce alle città come Birkenhead e Burnley. Viene proposto di sostituire un censo di 5 lire a quello di 10 lire.

Non sarà tolta la franchigia dei 40 scellini; in quanto alla franchigia di occupazione sarebbe ridotta nelle contee da 50 lire a 20 e pei luoghi affittij da 10 a 5, avranno pure un diritto di votare tutti quelli che pagano le *assessed taxes*, e le imposte sui redditi nell'importo di 40 scellini all'anno.

Verranno nel giuramento dei membri del Parlamento abolite le parole *sulla fede di un cristiano*. Per quelli che cambiano d'officio sotto la medesima amministrazione, non sarà necessaria la rielezione. In Irlanda la qualificazione per la franchigia elettorale è ridotta da 8 lire a 5. Il progetto fu in generale accolto con favore.

Annover, 6 *febbraio*. Il *Corrispondente d'Amburgo* annuncia che le trattative fra Oldenburg, Prussia ed Annover per l'accessione di Oldenburg al trattato del 7 settembre, si sono rotte in causa delle domande eccessive di Oldenburg. Il commissario prussiano, consigliere Dach, ritornerà oggi e domani a Berlino. Questa notizia se si confermasse sarebbe di qualche importanza per l'avvenire dello Zollverein.

Berlino, 8 *febbraio*. Il *Bureau di corrispondenza* assicura di sapere da fonte bene informata che la Francia è entrata in trattative confidenziali con diversi Stati italiani, e specialmente con Torino, le quali non sembrano avere altro scopo fuorchè quello di fondare una lega italiana sotto il protettorato della Repubblica francese. Sino ad ora questi tentativi, ben conosciuti anche a Vienna, non avrebbero prodotto alcun turbamento delle relazioni amichevoli fra Parigi e Vienna.

Si osserva anzi presso i rappresentanti del Governo austriaco in tutti i rapporti la maggior deferenza verso il nuovo Governo francese.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Lodi, 12 *febbraio*. Alcuni giorni sono, parecchi giovani di qui volendo dare una festa da ballo, si recarono dal luogotenente governatore per ottenerne il permesso.

Il luogotenente vedendo che quei giovani non avevano altro pensiero che di far baldoria e che non v'era a temere di leso, concedè facilmente il permesso, non senza prima ammonirli che stessero cheti e non facessero chiasso.

Que' giovani volendo tuttavia fare una dimostrazione, ed anche perchè non hanno alcuna relazione colla guarnigione non invitarono gli ufficiali. Essi erano nel loro diritto, perchè la cortesia non s'impone. Ma il luogotenente non la pensa così. Poche ore prima dell'incominciamento della festa, mandò pei giovanotti ch'erano stati a lui pel permesso, e li interpellò severamente perchè avessero dimenticato d'invitare gli ufficiali austriaci. Essi risposero che non conoscendo gli ufficiali non potevano invitarli. A che il luogotenente soggiunse: Ebbene vi ordino di andar subito ad invitarli, e riparare per tal guisa alla vostra omissione.

Invano i giovani si affaticarono a dimostrarsi non essere più tempo, nè convenevole di fare questo; ch'egli coll'ira che gli veniva fuori dagli occhi disse: Basta! vi ritiro il permesso e la festa rimane proibita.

Il ballo andò in aria, e gli ufficiali furono vendicati: però la pura soddisfazione di quei giovani che si comportarono sì bene ha superato il diletto che attendevano dal ballo.

Napoli, 10 *febbraio*. Corrono voci d'amnistia. Parecchi carcerati distinti ebbero mitigata la loro pena.

G. ROMBALDO *Gerente*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

PORTA SUSA E PORTA PALAZZO

Per vero dire ad uomo che non sia di Torino, e nemmeno piemontese, sembra che non s'addica il parlare delle municipali differenze di questa bella città; pure sarà perdonato chi per lungo soggiorno e per incancellabili simpatie la considera siccome paese natio.

Ora non possiamo dissimulare che, avendo noi visitati non pochi siti, e trovato dappertutto gare di privati, *prepotenze* di ricchi, ignoranza di preposti, alternate a virtù cittadine, a singolari talenti, ad abnegazioni individuali, quindi l'amor della patria e l'amor della casta, la giustizia distributiva e l'egoismo provato, studi pel generale ben essere e sforzi per vantaggi particolari, in una parola, poichè riscontrammo dovunque il bene ed il male in continuo conflitto, non ci fece meraviglia di trovare la stessa condizione di cose anche in questo paese di miti costumi, di libere istituzioni, unico rifugio dell'equo e dell'onesto, del progresso e delle speranze d'Italia.

E fin da quando abbiam preso domicilio in Torino ci accadeva di fare un' importante osservazione. La città, com'è noto, ha quattro accessi, distinti coi nomi di Porta Palazzo, Porta Susa, Porta Po e Porta Nuova. Ora tre di questi accessi sono abbondantemente forniti di quanto occorre ai cittadini pel materiale mantenimento dell'individuo, vitto, indumenti e perfino agi dell'esistenza; ma quello di Porta Susa n'è affatto sprovvisto. Era facile rilevarne il motivo. A Porta Susa mette capo, è vero, la strada di Francia; ma la mancanza di un secondo ponte sulla Dora riparia impedisce agli abitanti di gran parte del nostro territorio ed a quelli dei superiori di Veneria, Caselle, Ciriè, Lanzo colle sue produttive valle, S. Mauri Venda, Rivara, ecc. di accorrere alla capitale pel più breve transito che a Porta Susa direttamente riuscirebbe. Sono tutti costretti a dilungarsi fino all'unico ponte che a Porta Palazzo conduce, al quale pure affluiscono tutti quelli dei territori al nostro inferiori. Quindi il commercio d'economia difficoltato, è naturalmente diminuito, quindi i proprietari del quartiere di Porta Palazzo ricchi dei propri vantaggi, li aumentano colla somma dei danni risentiti da quelli di Porta Susa; quindi stanno le cose come sono, assoluta impossibilità di equilibrare le rendite ed i pesi fra i censiti, di fare che tutti partecipino d'eguali benefizi, di porre in armonia tutte le parti d'una città, bella d'altronde per topografica distribuzione, per utilità di pubblici edifizi, per agevolezza d'accessi.

Le nostre accusatrici intenzioni si rivolgevano alla municipale amministrazione; ma buon per noi che non abbiamo osato d'alzare la voce, perchè essa stava appunto allora maturando un progetto d'altro ponte sulla Dora, in seguito agli studii dell' ingegnere Curio.

Se non che, come Dio volle, tale progetto rinsciva soltanto a secondare le viste dei proprietari di porta Palazzo. E valga il vero: un ponte nuovo in prossimità del vecchio, facilitava l'ingresso, ma non scemava l'interna affluenza, come non riparava agli accidenti più o meno funesti che ne derivano, postergava poi i più vitali interessi di porta Susa, crescendo quelli dell'opulente rivale, e gli accorrenti dai territorii superiori al nostro, ommessa qualunque abbreviazione di via, avrebbero goduto del solo vantaggio di incontrare minor folla all'ingresso.

E porta Susa si scosse, e per incarico di non pochi di quei possidenti, l'ingegnere Michela produceva il 20 agosto 1851 una relazione corredata di piani e profili, tendente a rilevare le additate inconvenienze e a dimostrarne i facili rimedii.

Pareva che la discussione non potesse progredire, pareva che la municipale amministrazione, nella sua imparzialità, avesse dovuto far diritto a reclami tanto più giusti quanto più partivano

dal negletto quartiere, il quale, per funesto concorso di svariate circostanze, fu sempre escluso dal banchetto onde gli altri profittano. E noi allegrava la speranza di tale risultamento, sì per l'importanza maggiore d'una città, le di cui parti, poste in perfetta armonia, avrebbero ugualmente soddisfatto alle esigenze di tutti i cittadini, ed impedito ai forestieri men favorevoli osservazioni, sì pel generale vantaggio del commercio provocato là dove la magnifica strada di Dora Grossa finisce fra il silenzio e la solitudine dell'aperta campagna. Vana speranza!

Due memorie che ci cadono sott'occhio, una del 5, l'altra del 20 gennaio scorso riproducono la lotta, ristabiliscono la discussione, e per lo meno protraggono le decisioni del consiglio civico.

La prima è dei signori cavaliere Alessandro Rocci e Barnaba Panizza, i quali combattono la relazione Michela 20 agosto, la seconda del Michela stesso che vi risponde.

Chi consideri la posizione di Porta Palazzo a quella di Porta Susa, tale quistione, anche senza approfondarla, gli fa l'effetto di un conflitto fra la floridezza ed il deserto, fra il carnovale e la quaresima.

Egli è come se i primi dicessero ai secondi. Ma voi sognate amici miei! È mai possibile che il deserto, la penitenza aspirino al commercio, al movimento alla vita? A noi soli è fatta facoltà di profittarne. A noi l'affluenza dei forestieri, dei viveri, i mercati, li negozii, gli alti prezzi de' domicilii, gli stabilimenti industriali, gli edifizii protettori. Non è colpa vostra se la sorte v'ha dato in retaggio i solinghi passeggi, l'arida alpina, le sprovvedute botteghe, e quel tisico alimento a cui ricorrono i miseri e soltanto perchè i ricchi dell'abbandonata contrada hanno già mezzi onde provvedersi da noi.

Noi però che sappiamo essere il sig. Rocci uomo di molte cognizioni e di specchiata onestà, noi che abbiamo inteso altrettanto dal sig. Panizza, abbiamo voluto addentrarci sospettando che per avventura i nostri desiderii ci illudessero, e che v'avessero in fatti colossali motivi dell'esclusione del ponte al Martinetto del progetto Michela. Fatalmente i nostri convincimenti non han potuto cambiare.

Contrastare l'ingegno di que' signori sarebbe follia; ma ben maggiore sarebbe quella di chi non riconoscesse in essi il proponimento di sostenere, ad onta di tutto, il progetto ordinato dal municipio ed il sempre progressivo lucro dei proprietarii di Porta Palazzo, quasi che avessero propriamente ricevuto mandato speciale e da quello e da questi.

Vogliamo credere con essi che *una delle principali ragioni per cui fu il nuovo ponte ideato*, fosse quella *di scemare l'ingombro che s'osserva* nell'esistente; ma secondo il nostro concetto un tale motivo è soltanto accessorio.

L'accrescere il commercio di economia abbreviando la strada agli importatori degli alti territorii, lo animare la sola parte di Torino tuttavia priva dei generali conforti della vita e dei mezzi d'aumentarli, compire l'equa distribuzione delle grandi soste d'una circonvallazione sono vantaggi di ben altra importanza, tali da lasciarsi addietro la quistione dell'ingombro che acquista il solo carattere di corollario, di conseguenza necessaria.

Nè crediamo più forte il rilievo della maggiore agevolezza di recarsi nel centro della città per la vicinanza dei ponti. Chi può mai persuadersi che la centralizzazione dei commerciali vantaggi si presti invece della loro diffusione a far prosperare una città? Convinti noi che, dato un perno, senza raggi la ruota non cammini, proviamo una grande ripugnanza per adottare una sproporzione di forza fra quello e questi che almeno almeno non impedirebbe l'equilibrio.

Nè l'addensarsi dei ruotabili provenienti dalla contrada d'Italia sulle strade interne della città per recarsi, supponiamo, ai mercati della legna e del carbone, si potrà mai provare che sia loro più favorevole del transito sgombro, spazioso, solido che da Porta Susa esternamente vi mette.

È vero che i signori Rocci e Panizza travedono, dal nuovo ponte appressato al vecchio, alcun poco di diversione verso Porta Susa; è vero che tale vantaggio è da essi amplificato colla previsione delle nuove strade interne che all'uopo s'aprirebbero; ma se un male può evidentemente sradicarsi ricreando a nuova vita un corpo, perchè usare di un rimedio omeopatico, del quale è incerto l'esito, e può lasciare schernito chi vi si affida?

Il confronto delle perizie, l'esame degli apprezzamenti a noi non competono. Può darsi che v'abbiano notabili differenze, può darsi che la costruzione del ponte al Martinetto ne renda più costosa la strada; ma l'economista fa minor calcolo della spesa che del prodotto, e se è certo, come agevolmente può riconoscere ognuno che seriamente esamini la questione, che ingenti prodotti dalla redenzione di Porta Susa può attendersi il paese, non possiamo dubitare che il progetto Michela, per ogni ragione d'opportunità, di convenienza e di pubblica economia, sia da preferirsi a quello del Curio, puntellato dai signori Rocci e Panizza.

Già la seconda memoria d'esso signor Ignazio Michela rispose a quei signori trionfalmente anche per riguardo ai calcoli; già pei successivi suoi studi quell'ingegnere è pervenuto ad evidenti rilievi di menomate spese e di cresciuti profitti; ma egli esibisce un dato di ben altra importanza, cui ci è grato di riportare, appunto perchè alle nostre idee intieramente collegasi.

» Coloro, dice egli, che imparzialmente getteranno lo sguardo sulla carta del nostro territorio, escludendone ogni altro, ben facilmente si persuaderanno che qui si tratta di un'opera che deve beneficare quattro *borgate* con parrocchia, cioè: *Lucento, Madonna di Campagna, Martinetto e San Donato*, e ben N. 300 case d'abitazione, ove havvi una popolazione che coltiva ben N. 3000 e più ettari di terreno, il cui valore capitale monta almeno a dieci milioni di lire, senza contare parecchie ragguardevoli manifatture ed i mulini del municipio, i quali acquisterebbero il concorso degli abitanti oltre la Dora ed anche oltre la Stura per la perennità delle loro privilegiate acque. »

E notisi bene che gli piacque di parlare del nostro solo territorio!!

Ma per raffermare la nostra persuasione che, se non per mandato, sia per sola bontà d'animo che i signori Rocci e Panizza appoggiassero il progetto Curio, o com'essi lo chiamano del municipio, abbiamo ora un dato positivo.

Noi fummo con piacere testimoni il giorno 30 gennaio scorso d'una conferenza di quaranta fra i principali proprietari di Porta Susa per avvisare al più acconcio mezzo di far sì, che l'impresa della ferrovia da Torino a Novara preferisca di collocare la stazione di fronte a Doragrossa più presto che in prossimità della tanto favorita Porta Palazzo.

I signori Rocci e Panizza facevano parte dell'adunanza. Sappiamo come secondo i loro tecnici concetti, secondo il loro modo di considerare l'opportunità di quel collocamento propendessero ad avvicinarlo il più possibile al prediletto soggiorno; eppure l'onestà dell'animo, la sagacia della mente e la rettitudine delle intenzioni di quei signori li obbligarono a rinunziare a' loro proponimenti, a convenire colla maggioranza e con la solennità dell'esempio e colla facondia delle parole animando i meno pronti, accettare perfino l'incarico di far parte d'una commissione all'uopo nominata.

Dopo di ciò non ci è più lecito dubitare delle intenzioni di quei signori. Ma pei naturali motivi da noi additati nell'incominciamento dell'articolo siamo ben lungi dal credere che i proprietari di Porta Palazzo nei desiderii di quelli di Porta Susa convengano. È anzi adesso più che mai, per quanto ci è fatto ritenere, che pongono in campo tutti i potenti loro mezzi onde la contrada d'Italia abbia a comunicare direttamente colla stazione. Certo che se vi riescono, si può francamente considerare che Doragrossa rimanga divisa in due parti, una commerciale, animata, spirante agi, dovizie, l'altra invece dedicata ai più tranquilli cittadini, quelli che le domestiche pareti vogliono lontane dal frastuono, da frequenza d'amici, che contenti dello stato loro in ogni pensiero per completarlo ravvisano una sventura.

Quindi concludiamo: Togliete a porta Susa la speranza di un ponte sulla Dora nella direzione dei suoi terreni e del collocamento della stazione della ferrovia di Novara, in cui s'immetterebbe quella di Francia, in vece di gettarsi per più discosta linea nella stazione a porta Nuova, a meno la rugiada del cielo e la protezione del suolo, essa non potrà mai più calcolare sopra d'altre risorse presenti o future.

E poichè quelle famose parole eguaglianza e fratellanza non sono niente affatto acconce a dimostrare i rapporti della famiglia, dei comuni e delle nazioni, poichè questa è pure la fatale condizione della razza umana, noi non cesseremo di scongiurare i proprietari di porta Susa a non lasciarsi sfuggire di mano a nessun patto le attuali opportunità feconde d'infiniti vantaggi, onde non abbiano a deplorare troppo tardi i fatti compiuti. Hanno casi meno evidenti di questo in cui le opportunità possono illudere; ma quasi sempre i fatti compiuti rovinano.

. . . . . . TI.

STRADA FERRATA
DA
TORINO A SAVIGLIANO

In seguito all'avviso pubblicato nel Giornale Ufficiale del giorno 30 gennaio ultimo, num. 26, sono avvisati i signori Azionisti, che il tempo utile pel versamento del *quarto decimo* scade a tutto il corrente mese di febbraio.

MONUMENTO PATRIO

PANTEON
DEI MARTIRI
DELLA LIBERTA' ITALIANA

La *Società editrice* avendo disposto che una parte degli utili fosse devoluta a benefizio della Emigrazione, e non solo a quella residente in Torino, ma all'altra ancora dimorante in Genova, il Ministro degl'interni, con dispaccio del 15 luglio (num. 3772) e 17 ottobre (num. 5550), accogliendo l'offerta, passò le relative disposizioni ed istruzioni tanto al Comitato centrale, presieduto dall'abate Cameroni, quanto all'illustrissimo sig. Intendente Generale della divisione di Genova.

Fascicolo Quinto

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 13 febbraio 1852.*

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti { I.° *giorno prec. dopo la borsa.* / °° *alla mattina.*
Pel fine del mese corrente { II.° *giorno prec. dopo la borsa.* / °° *alla mattina.*
Pel fine del mese pross. { III.° *giorno prec. dopo la borsa.* / °° *alla mattina.*

Fondo	Godimento			°°
1819 5 0/0	1 ottobre	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1831 »	1 gennaio	I.°	89 50	°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1848 »	1 settembre	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1849 »	1 gennaio	I.°	89 60 60	°° 89 25 89
		II.°	89 75	°°
		III.°		°°
1851 »	1 dic.	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1834 Obbl.	1 gennaio	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1849 »	1 ottobre	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°
1850 »	1 febb.	I.°		°°
		II°°		°°
		III.°		°°
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 lugl.	I.°		°°
		II.°		°°
		III.°		°°

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn. 1735 1728 per cont., m.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0/0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0/0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0/0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50
— Nuova 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn. 405 per cont.°, matt.
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	*per brevi scad.*		*per tre mesi*
Augusta a 60 gior	253		252 1/2
Francoforte s. M	210 1/4		
Genova sconto	4 0/0		
Lione . . .	99 90		99 40
Livorno . .			
Londra . .	25 30		25 15
Milano . .			
Napoli . . .			
Parigi . .	99 90		99 45
Torino . . .			
Roma sconto.	4 0/0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	*Vendita*
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 08
Doppia di Savoia	»	28 71	28 76
Doppia di Genova .	»	79 22	79 38
Sovrane nuove . .	»	35 05	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 82	34 95

Scapito dell'eroso misto 2 75 0/00.
(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA.

Prospetto sommario del Movimento e dei conseguenti Prodotti nel mese di gennaio 1852.

Servizio dei Viaggiatori.

		Movimento		Prodotti
Viaggiatori ordinari				
di prima classe .	N.	998	Ln	7,917 11
di seconda classe	»	7,903	»	25,873 95
di terza classe .	»	56,001	»	65,967 30
Militari con foglio di via				
di seconda classe	»	84	»	198 »
di terza classe .	»	939	»	104,3 75
Totale	N.	65585,	Ln	100,491 10
Bagagli trasportati, Chilogr.		136,795	»	4,541 45
Somma			Ln.	104,942 55

Servizio di trasporto a grande velocità:

Merci di messagg. Chil. N.	191,359	Ln.	5,554 17
Oggetti di fin.za trasp. pel valore di L. 1.194,637 08	3,497	»	590 25
Somma Chilogr. N.	245,850	Ln.	
Bestiame grosso e minuto capi N. 16			11 50
Vetture N. 14		»	590 25
Cavalli » 22		»	541 30
Cani . » 134		»	237 85
Somma		Ln.	7,708 92

Servizio di trasporti a piccola velocità:

Merci trasp., Chilogr. N. 2,350,336	Ln.	38,319 10
Animali, buoi e vacche capi 210 . .	»	387 65
Somma	Ln.	38,706 75

Prodotti diversi.

Presa e consegna a domicilio . .	Ln.	183 20
Assicurazioni di merci.	»	9 50
Vetture cellulari N. 24 trasportate per conto dell'azienda dell'interno .	»	554 »
Diritti di sosta su merci e bagagli .	»	184 30
Trasporto del Corriere e dei dispacci postali.	»	1,550 »
Somma	Ln.	2,461 »
Prodotto complessivo	Ln.	153,819 22

Confronto cogli anni precedenti

tembre 1851		Ln.	2,145,979 26
Simile nel 1850		»	1,558,745 70
Eccedenza del 1851		L.	587,233 56
	col 1850		col 1851
Prodotti di gennaio	L. 83,099 20	L.	124,786 35
» » 1852 »	153,819 22	»	153,819 22
Eccedenza pel 1852 »	70,720 02	»	29,072 87

TEATRI D'OGGI

Regio Teatro -- Opera: *I Puritani* -- Ballo: *Fausto.* - Balletto: *La Vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita:

Nazionale. Opera: -- *Nabucodonosor* -- ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes. *Vaudevilles.*

Gerbino. La dramm. comp. Cappella recita: Quinta rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE.

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Le 99 disgrazie* -- Ballo *Il cuore delle donne.*

Tipografia Arnaldi.